

Giulio Barazzetta, architetto, fondatore e associato sino al 2017 dello studio 'SBG architetti' (www.sbgarchitetti.it); Menzione d'Onore alla Medaglia d'Oro dell'Architettura Italiana 2018; professore associato di Composizione Architettonica al Politecnico di Milano; membro del Dottorato di Ricerca in Architettura e Costruzione dell'Università di Roma "La Sapienza", dei Comitati Scientifici di "Fondazione Aldo Favini e Anna Gatta", e "Association les Pierres Sauvages de Belcastel - Fernand Pouillon"; autore e curatore di volumi e mostre di riferimento su progettazione e costruzione; progetti e articoli in Casa-bella, Domus, Archi.

Renato Capozzi, architetto e dottore di ricerca in Composizione Architettonica allo IUAV di Venezia, professore associato di Composizione Architettonica e Urbana al DiARC dell'Università degli Studi Federico II di Napoli. Membro del Collegio dei docenti del Dottorato di Ricerca in Architettura e Costruzione della Università di Roma "La Sapienza" e del Consiglio Direttivo della Società Scientifica *ProArch*. I suoi temi di ricerca riguardano: il progetto di architettura nella sua dimensione teorica; la lezione dei maestri; il rapporto tra architettura e realtà. Tra le sue pubblicazioni si segnalano: *Le architetture ad Aula: il paradigma Mies van der Rohe* (2011), *L'idea di riparo* (2012), *Arne Jacobsen. La ricerca dell'astrazione* (2012), *L'architettura dell'ipostilo* (2016), *L'esattezza di Jacobsen* (2017).

Euro 22,00

ISBN 978-88-98262-79-3

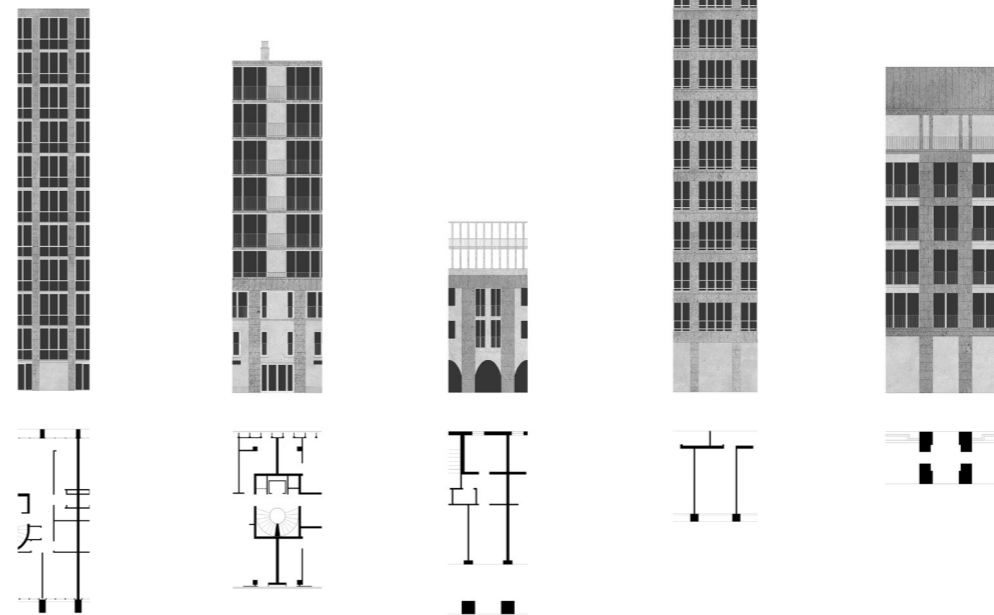


9 788898 262632

AIÓN

Fernand Pouillon_Costruzione, Città, Paesaggio

G. BARAZZETTA R. CAPOZZI



Giulio Barazzetta
Renato Capozzi

Fernand Pouillon Costruzione, Città, Paesaggio

Viaggio in Italia

a cura di
Francesca Patrono
Claudia Sansò

AIÓN

Ho vietato a me stesso la ricerca in architettura ma sono stato un innovatore in molti campi dell'organizzazione del lavoro da architetto. Sicuramente perché quel che amo è l'architettura banale per la brava gente, e voglio che quest'architettura banale sia bella. Quello che bisognerebbe riuscire a educare nelle scuole è un corpo di architetti che non siano dei geni ma che conoscano il proprio mestiere.

Fernand Pouillon, 1971. Intervista a cura di B. Marrey, pubblicata in: *F. Pouillon Mon ambition*, Éditions du Linteau, Parigi 2011.

Copertina
Moduli d facciata, disegno di Claudia Sansò

CITTÀ E PAESAGGI MERIDIANI

AIÓN EDIZIONI

Collana I *Series*
"CITTÀ E PAESAGGI MERIDIANI"
diretta da I *edited by*
Marco Mannino

La collana si avvale del contributo scientifico di docenti delle Scuole di Architettura delle Regioni del meridione d'Italia. I saggi introduttivi di ciascun volume è affidata ad uno o più critici esterni, il cui punto di vista rispetto ai temi trattati è considerato autorevole.

Comitato scientifico I *Scientific committee*

BARI	Francesco Defilippis, Carlo Moccia
NAPOLI	Renato Capozzi, Federica Visconti
PALERMO	Vincenzo Melluso, Andrea Sciascia
REGGIO CALABRIA	Marco Mannino, Gianfranco Neri, Antonello Russo
SIRACUSA	Emanuele Fidone, Bruno Messina

Coordinamento redazionale I *Editorial Coordination*
Francesca Patrono, Claudia Sansò

Traduzioni a cura degli autori I *Translations edited by authors*

Prima edizione I *First edition*
2019

© 2019 AIÓN EDIZIONI
aion@aionedizioni.it
ISBN 978-88-98262-79-3

Questo volume è stato pubblicato con il
contributo di



Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore. L'editore e gli autori si scusano per qualsiasi omissione e si dichiarano disponibili ad assolvere i propri impegni per eventuali diritti di riproduzione qui non contemplati.

Giulio Barazzetta
Renato Capozzi

Fernand Pouillon
Costruzione, città, paesaggio
Viaggio in Italia

a cura di
Francesca Patrono
Claudia Sansò

saggi introduttivi di
Alberto Ferlenga
Attilio Petruccioli
Catherine Sayen

AIÓN

La collana

La collana intende riportare l'attenzione sul rapporto tra architettura della città e natura, tra morfologia urbana e identità dei luoghi, nella omogenea e allo stesso tempo multiforme realtà del meridione d'Italia.

Osserviamo come la città italiana, soprattutto nelle regioni dell'Italia meridionale, non si connota solo in ragione dei suoi monumenti, ma per essersi costruita in stretta relazione con la forma naturale dei luoghi. Il paesaggio naturale rappresenta sempre lo scenario necessario e imprescindibile per cogliere le ragioni della forma urbana. La singolarità e l'identità dei luoghi si definiscono sempre attraverso una relazione complessa tra le forme fisiche della natura e le forme costruite dell'architettura, tra la conformazione dello spazio naturale e la morfologia delle strutture insediative. Nella reciproca relazione tra questi due "sistemi" risiede la loro bellezza.

The series

The series aims to be a chance to reflect in a collective way upon the relation between city and nature, between urban morphology and identity of the places, in the homogeneous and at the same time many-sided reality of Southern Italy.

It is observed that the Italian city, especially in the South, is not only characterized by its monuments, but also by the strong relation with the natural form of the places. The natural landscape always represents the necessary and unavoidable scenery to understand the meaning of the its urban form. The peculiarity and the identity of the places always achieve their meaning on the basis of the complex relation between the physical forms of nature and the built forms of architecture. Their beauty is the result of the reciprocal relation between these two "systems".

Indice

Presentazioni

Fernand Pouillon: sperimentazione e tradizione dell'architettura della città Michelangelo Russo	8
Una mostra esemplare Ilaria Valente	9
"Les Pierres Sauvages de Belcastel": un'eredità da trasmettere Catherine Sayen	10
Nota dei curatori Francesca Patrono, Claudia Sansò	11

Saggi introduttivi

Le belle città di ogni tempo Alberto Ferlenga	14
Dalla pignatta alla città di pietra Attilio Petruccioli	16
Modulo, trama, campata: effetti e conseguenze Catherine Sayen	18

Il progetto

La mostra	22
Le opere in mostra	23
Una mostra itinerante e crescente	25
Itinerario	26
Produzione di materiali per contribuire alla mostra crescente	27

Le tappe

Napoli	40
La campata e il carattere Renato Capozzi	42
L'attualità della lezione di Fernand Pouillon Federica Visconti	44
Frammenti di un discorso sull'architettura Francesca Patrono	46
Architetture che contribuiscono a rendere felice la vita Claudia Sansò	48
Bari	50
Fernand Pouillon costruttore di città Carlo Moccia	52
Pouillon e il paradigma greco Francesco Defilippis	54
L'edificazione dello spazio urbano: società di 'stanze' e <i>promenades architecturales</i> Antonio Nitti	56

Firenze	58
La <i>travée surtout</i> , origine e destino di ogni grande architettura Francesco Collotti	60
Il doppio ordine di Marsiglia Alberto Pireddu	62
Architettura tra analogia e archeologia Eliana Martinelli	64
Milano	66
Architetture per il paesaggio Giulio Barazzetta	68
La campata come monumento Martina Landsberger	70
Traduzioni mediterranee Cecilia Fumagalli, Emilio Mossa	72
Venezia	74
Pouillon tra mito e realtà Marko Pogacnik	76
Cesena	78
Solidità e durata dei monumenti Gino Malacarne	80
Paesaggi interiori Stefania Rössl	84
<i>Climat de France</i> , monumento e città Francesco Saverio Fera	86
Roma	88
Brevi e sintetiche riflessioni a margine di una mostra itinerante Dina Nencini	90
Architettura per la felicità degli uomini Marzia Marandola	92
Abstract in inglese e Note biografiche	94

Firenze



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI FIRENZE

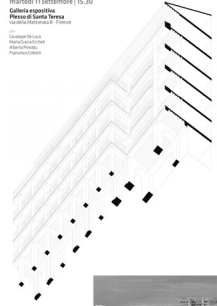
DIDA
DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA
E DESIGN

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI FIRENZE
DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA
E DESIGN
CORSO DI ARCHITETTURA
E PAESAGGIO
2017-2018

11 settembre | 25 settembre 2018
FERNAND POUILLON
COSTRUZIONE_CITTÀ_PAESAGGIO

mostra di architettura
Coordinatore: Renato Casati, Presidente: Franco
Casson, Direttore: Marco Piretti, Presidente: Franco
Casson, Presidente: Franco Casson, Presidente: Franco
Casson

Inaugurazione
Martedì 11 settembre | 19.30
Cattedra organica
Palazzo di Santa Felicità
Via della Vigna Nuova, 101
50123 Firenze, Italia
Tel. +39 055 2711111
www.unifi.it



REALIZZAZIONE
L'opera è stata realizzata in collaborazione con il
Comune di Firenze, la Soprintendenza per i Beni
Architettonici e Paesaggistici di Firenze e
Provincia di Firenze.

Comitato di Lavoro
Renato Casati (Presidente)
Franco Casson (Presidente)
Franco Casson (Presidente)
Franco Casson (Presidente)
Franco Casson (Presidente)

Comitato di Lavoro
Renato Casati (Presidente)
Franco Casson (Presidente)
Franco Casson (Presidente)
Franco Casson (Presidente)
Franco Casson (Presidente)

Comitato di Lavoro
Renato Casati (Presidente)
Franco Casson (Presidente)
Franco Casson (Presidente)
Franco Casson (Presidente)
Franco Casson (Presidente)





La travée surtout, origine e destino di ogni grande architettura

Francesco Collotti

Da Por Santa Maria un fotogramma sgranato dell'Istituto Luce ci fa vedere la cupola di Brunelleschi. La vista, usualmente impossibile, è presa dopo la battaglia dell'agosto 1944. I nazisti in fuga verso l'Appennino hanno minato i ponti, strappato i cavi della luce e dei tram, raso al suolo la città che si attestava su Ponte Vecchio.

Memoria comune d'Europa che tocca raccontare ancora una volta, per non dimenticare.

Stesso destino che ci fa tornare alla distruzione del *Vieux Port* di Marseille, un anno prima del crimine di Firenze. Le case a ridosso del *Vieux Port* e il fronte verso l'acqua vengono sistematicamente demolite per avere campo e visuale liberi dal municipio di Puget fino al vecchio spalto. Lo scenario è per frammenti: nel *Vieux Port* erano rimasti in piedi basamenti di facciate ben ordinate, comprese tra i due forti alla Vauban o medioevali, le chiese di Saint Victor e di Saint Laurent, il campanile degli Accoules, il municipio di Pierre Puget e l'ospedale maggiore di Hardouin-Mansart: da qui riparte la ricostruzione¹.

Il lavoro di Pouillon e Devin, chiamati a correggere la debolezza del primo progetto, già in buona parte realizzato, è grande architettura. Come Palladio a

1. Nell'archivio Pouillon sul VP di Marseille si ritrovano solo alcuni materiali, tra cui la gouache esposta alla Triennale di Milano durante la Mostra RICOSTRUZIONI (Triennale di Milano, 10/2018-01/2019 curatori Ferlenga, Bassoli). Ripercorrendo la vicenda del progetto, l'unità di ricerca di Firenze ha svolto l'indagine arrivando nella primavera del 2018 ai documenti appartenenti ai *Fonds Perret, Auguste et Perret frères* del *Centre d'archives d'architecture du XX^e siècle* di Parigi. Abbiamo dunque lavorato sulla sequenza di tavole redatte dal 1951-1954, ora archiviate come *Reconstruction du Vieux Port, Marseille (Bouches-du-Rhône)* (coll. Fernand Pouillon et André Devin, arch.). In particolare si citano i seguenti elaborati di progetto: plan du sous-sol de l'immeuble 4 du groupe 6 (éch. 0,02 PM), 7 mars 1951. Doss.: 535 AP 454/1 (doc. CNAM-SD-47-0019); plan du rez-de-chaussée l'immeuble 4 du groupe 6 (éch. 0,02 PM), 7 mars 1951. Doss.: 535 AP 454/1 (doc. CNAM-SD-47-0020); plan du 4e étage de l'immeuble 4 du groupe 6 (éch. 0,02 PM), 7 mars 1951. Doss.: 535 AP 454/1 (doc. CNAM-SD-47-0022); plan du 5e étage de l'immeuble 4 du groupe 6 (éch. 0,02 PM), 7 mars 1951. Doss.: 535 AP 454/1 (doc. CNAM-SD-47-0023); plan du 6e étage de l'immeuble 4 du groupe 6 (éch. 0,02 PM), 7 mars 1951. Doss.: 535 AP 454/1 (doc. CNAM-SD-47-0024); élévation de la façade sud de l'immeuble 4 du groupe 6 (éch. 0,02 PM), 7 mars 1951. Doss.: 535 AP 454/1 (doc. CNAM-SD-47-0025); coupe sur l'escalier des immeubles 1, 2 et 3 du groupe 6 (éch. 0,02 PM), 7 mars 1951. Doss.: 535 AP 454/1 (doc. CNAM-SD-47-0026); coupe sur la galerie des immeubles 1, 2 et 3 du groupe 6 (éch. 0,02 PM), 7 mars 1951. Doss.: 535 AP 454/1 (doc. CNAM-SD-47-0028); coupe sur la loggia de l'immeubles 4 du groupe 6 (éch. 0,02 PM), 7 mars 1951. Doss.: 535 AP 454/1 (doc. CNAM-SD-47-0029). Ridisegnando le tavole scopriamo quanto Pouillon e Devin marchino stretti gli edifici già realizzati al rustico, adattando gli interassi, variando passo passo le misure, eseguendo un grande lavoro assolutamente *site specific*.

Vicenza incamicia la Basilica originaria, come Leonardo tiene insieme la piazza di Vigevano, così Vasari a Firenze riordina le case degli Uffizi e incornicia – inaspettata – la prospettiva sul fiume.

Senza effetti speciali lavora Pouillon, solo con la pietra e gli ordini: qui un passo doppio che sta dentro l'ordine gigante. La *travée surtout*: ecco la lezione di Choisy che Pouillon teneva sempre sul tavolo.

Puoi ridisegnare Pouillon, come tutto Perret del resto solo con moduli e proporzioni semplici. Come Palladio sapeva fare. Come chi taglia la pietra sa fare, dando le misure solo con una corda a cui si fan dei nodi. Un esercizio perfetto per allieve/i che abbiano lasciato a casa la corda metrica. Eccolo il grado zero dei costruttori del Mediterraneo: costruire è ricostruire.

Marsiglia sta dentro le misure di chi ha costruito intorno a questo mare e si è anche spinto più oltre, come lo stesso Pouillon che ben conosceva l'architettura persiana. Per questa via si aprono mondi, antichità misurate e disegnate, libri preziosi e stampe di monumenti, piazze a Oriente che son degli straordinari interni a scala urbana, per tutte il *Meidan Naqsh-e jahan – Maidan-i-Shah* a Isfahan². Ma per chi "usa" l'esperienza della città come materiale da costruzione i confini si fan labili, le filologie passano in secondo piano e le antichità si mischiano.

Non è del resto per caso che le straordinarie *planches* di Pascal-Xavier Coste, architetto e ingegnere alla corte dell'allora vicerè Méhémet-Ali (Muhammad Ali Pasha), si ritrovino tra i libri della biblioteca di Pouillon (*Architecture arabe ou monuments du Kaire, mesurés et dessinés de 1818 à 1826*).

Ci piace poi immaginare – come Giulio Barazzetta aveva accennato nel numero 16 di Phalaris sul Mediterraneo – che la sezione dell'Anfiteatro di Arles stia dentro quella grande loggia mediterranea, aperta al sole e al mistral, coronata da un ampio attico, che Pouillon antepone e sovrammette alle strutture di André Leconte.

Ne avevamo parlato in redazione, mentre parallela correva una riflessione su quegli *altri Moderni* che han costruito intorno a questo mare, che è miniera, deposito, illimitata *contaminatio* delle cose (Rossi, 1995), *enorme biblioteca in un pullulare di uomini vivi* (Semerani, 1991). In fila, uno dopo l'altro, famiglia spirituale: Plecnik, Pikionis, Konstantinidis, Sedad Eldem, Fathy, tra gli altri. Una geografia e una genealogia del Moderno per la città euromediterranea erano tracciate.

La presenza del passato produce progetto.

2. A. De Cesaris, L. Ferretti, H. Osanloo, *Iran. Città Percorsi Caravanserragli*, Edilstampa, Roma 2014.

Il doppio ordine di Marsiglia

Alberto Pireddu

Si deve a Pierre Dalloz, *Chef du Service de l'Architecture du Conseil National de la Construction*, una delle più precise descrizioni della genesi del progetto di André Devin e Fernand Pouillon per la ricostruzione del *Vieux Port de Marseille*. In un documento autografo ancorché privo di data, Dalloz ricorda la sua prima visita presso l'ufficio dell'allora architetto capo di Marsiglia André Leconte e le nascenti riserve nei confronti di una soluzione che, a suo avviso, non avrebbe retto il confronto con le vigorose, attigue, costruzioni di Puget.

L'architettura di queste facciate – scrive – sarebbe stata «come filetti di sogliola piattamente cucinati nel paese della *bouillabaisse*».

Dalloz ricorda di aver invitato Leconte a perseguire soluzioni alternative che potessero soddisfare le esigenze e le richieste della municipalità e del Ministero, ma anche di essersi ben presto reso conto dell'impossibilità di difenderne l'operato di fronte allo stesso *Ministre de la Reconstruction et de l'Urbanisme* Claudius-Petit, a causa della scarsa qualità delle varianti presentate.

Ad un certo punto della propria riflessione, Dalloz introduce André Devin e Fernand Pouillon come due tra i più interessanti architetti di Marsiglia, celebrandone *La Tourette*, a suo avviso la migliore costruzione del cantiere del Porto fino ad allora conclusa. Ai due, entranti in scena con il beneplacito dello stesso Leconte, fu chiesto di presentare una soluzione in soli otto giorni, lavorando separatamente e, alla data convenuta, Devin e Pouillon consegnarono un importante bagaglio di disegni e *maquette*.

Pouillon proponeva un nuovo partito: la rottura della facciata in quattro edifici uguali con il quarto prolungato da un ordine più basso; il ritmo delle campate (3,20 m e 6,40 m) essendo dato dalla misura dei conci di pietra da taglio. Devin aveva concentrato i propri studi sulla facciata, immaginando una robusta costruzione in elementi di pietra di grandi dimensioni. Secondo il giudizio dell'autore, entrambe le soluzioni proposte superavano di gran lunga la povertà architettonica dell'opera di Leconte. Fu esattamente questa la sede in cui si compirono alcune scelte fondamentali per lo sviluppo del progetto: si decise per l'apertura di tre *guichets* sulla continua facciata di Leconte, per l'avanzamento della stessa di 3,70 m verso il *Quai du Port* e per la costruzione di un piano attico a compensazione delle volumetrie perdute in seguito all'apertura dei tre *guichets*.

Da un punto di vista strutturale e compositivo si decise che tutte le parti sottopo-

ste a compressione sarebbero state realizzate in pietra e che quelle soggette a flessione sarebbero state, invece, in calcestruzzo.

Il 6 dicembre del 1950 i primi progetti di Devin e Pouillon furono presentati da Claudius-Petit al sindaco di Marsiglia, e ciò in presenza dell'architetto capo, che dette il suo assenso al proseguimento degli studi verso una sintesi.

Il *Conseil National de la Construction* si riunì il 29 dicembre del 1950 e, in quella circostanza, Auguste Perret (allora *président du Conseil Supérieur de l'Ordre des architectes*) espresse la propria assoluta preferenza per l'ormai unico progetto Devin-Pouillon.

Seguirono il sollevamento di Leconte dall'incarico di architetto capo di Marsiglia e la sua (naturale) sostituzione con lo stesso Perret, che accettò la nuova sfida «per Marsiglia e per l'architettura»: «Senza la vostra protezione – scrive Dalloz – Devin e Pouillon non potranno operare. Se voi li proteggeste, la malevolenza sarebbe sconfitta. Vi chiedo personalmente e a nome del Ministro di accettare la nomina a architetto capo. Voi conoscete i due progetti. Per Marsiglia e per l'architettura non potete rifiutare». Dalloz conclude la propria memoria ricordando le numerose visite in cantiere insieme a Perret, al mattino, quando la luce del sole illuminava le facciate in costruzione; ma Perret morì prima che il progetto per la ricostruzione del *Vieux Port* fosse concluso, come in una storia degna del miglior Balzac. Un approfondimento sulle vicende che portarono alla sostituzione di André Leconte e la definizione del ruolo chiave svolto da Auguste Perret sono fondamentali ai fini della comprensione del contributo scientifico dell'unità fiorentina alla ricerca che sottende la mostra itinerante su Fernand Pouillon.

Il ritrovamento di alcuni disegni datati 7 marzo 1951 presso i *Fonds Perret, Auguste et Perret frères* del *Centre d'archives d'architecture du XX^e siècle* di Parigi, recanti le firme di Auguste Perret (architetto capo), André Devin e Fernand Pouillon, ha consentito, infatti, di restituire un'inedita versione dell'edificio numero quattro del complesso sul *Quai du Port*, alla sinistra della *Mairie* di Puget. Inedita perché differente rispetto quella realizzata, nella terminazione dell'attico su due livelli con copertura piana invece che su un unico piano con tetto a falde: soluzione già documentata nella celebre *Gouache* (l'azzurra veduta prospettica dal mare realizzata da Marcel Donatini e mostrata alla giuria in occasione del concorso del dicembre 1950) per gli edifici a destra della *Mairie* e poi estesa a tutti gli altri, probabilmente per volere dello stesso Pouillon. Tale versione è oggi fissata nel modello in scala 1 a 100 realizzato sulla base dei disegni originali e qui presentato quale contributo del Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze alla mostra di architettura *Fernand Pouillon. Costruzione, città, paesaggio*. Pur nelle dovute e citate differenze, la versione sopravvissuta fin ad ora nel solo specchio dei disegni che la rappresentano, rivela la medesima forza plastica che da sempre caratterizza le architetture costruite sulle macerie del porto distrutto dai bombardamenti: una forza la cui ragione è da ricercare nelle proporzioni delle campate anteposte alla debole volumetria precedente e nell'intersecarsi, in questo caso, di due partiti architettonici quale geniale risposta degli architetti alla necessità di adattare l'andamento della loggia alle misure di un edificio in ormai avanzata fase di realizzazione e quindi difficilmente modificabile.

Architettura tra analogia e archeologia

Eliana Martinelli

L'architettura di Fernand Pouillon è in tensione continua tra la ricerca di un linguaggio classico, asseribile a dei principi assoluti, e l'utilizzo di riferimenti urbani e architettonici specifici, secondo un procedimento analogico. Che Pouillon nei suoi progetti faccia ampio utilizzo dei riferimenti, è un fatto appurato, non solo da chi ha studiato a lungo la sua opera¹, ma anche da Pouillon stesso. In un'intervista, infatti, l'architetto dichiara di aver tratto dall'insegnamento di Eugène Beaudouin proprio la lezione sui riferimenti, vale a dire una ricerca progettuale che parte dagli esempi². L'influenza di Beaudouin è ascrivibile a diverse questioni di grande interesse per Pouillon, in particolare riguardo al tema del vuoto urbano come imprescindibile elemento compositivo dell'architettura della città. Nel 1932 Beaudouin si era recato a Ispahan per rilevare alcuni dei grandi complessi monumentali del XVII secolo, tra cui il *Meidan-i-Chah*. Proprio quest'ultimo era divenuto oggetto privilegiato di molte ricerche dell'architetto, che aveva poi trasposto le sue geometrie in alcuni progetti, per esempio nella grande corte-giardino della *Cité de La Muette* a Drancy³. Ciò confermerebbe l'analogia che sembra intercorrere tra il *meidan* di Ispahan e alcune grandi corti di Pouillon, come quella del *Climat de France* ad Algeri, o de *La Tourette* a Marsiglia. Va ricordato, inoltre, che lo stesso Beaudouin elabora il piano di Marsiglia del 1941, per il quale Pouillon compie alcuni studi urbanistici. In prossimità del *quais* del *Vieux Port*, Beaudouin introduce una grande piazza allungata⁴ – mai realizzata – retrostante agli edifici che saranno poi ricostruiti da Pouillon e che sono oggetto del contributo del Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze alla mostra.

Le forme dei vuoti urbani, riferibili a piazze e corti, che Pouillon inserisce nei suoi progetti, rappresentano successioni di stanze a cielo aperto, che creano un paesaggio interno alla città. Scrive Pouillon: «Ce sont les espaces vides qui créent le paysage intérieur et non pas la vue aérienne des volumes distribués au sol dont l'harmonie ne peut être perceptible à la vue du promeneur et de l'habitant»⁵.

La lezione sulla città antica come principio di progetto viene poi ripresa e trasmessa da Pouillon ai suoi studenti, nell'atelier che dirige a partire dal 1948 all'*Ecole des*

1. Cfr. G. Barazzetta, *Un uomo che giocava con i riferimenti* in F. Patrono, M. Russo, C. Sansò (a cura di), *Fernand Pouillon. Costruzione, Città, Paesaggio*, Clean Edizioni, Napoli 2018, p. 23-27.

2. J. Lucan, *Fernand Pouillon. Architecte*, Editions A. & J. Picard, Parigi 2003, p. 30.

3. J. Lucan, *Op. cit.*, p. 29.

4. Cfr. J. L. Bonillo, *La reconstruction à Marseille*, Ed. Imbernon, Marsiglia 2008, p. 49-61

5. Testo dattiloscritto, in J. Lucan, *Op. cit.*, p. 26.

Beaux-Arts di Aix-en-Provence. Nel 1953 Pouillon pubblica *Ordonnances*, una raccolta dei rilievi che aveva compiuto con gli studenti nella città provenzale. Nel volume vengono rappresentati, in particolare, gli spazi pubblici e le facciate prospicienti, a ricordare che l'interesse del progettista non deve essere volto all'oggetto architettonico in sé, ma alla città. Ogni parte urbana è composizione terminata in se stessa, e la città è un insieme di parti concluse. In questo senso, la città di Pouillon è definibile come "analoga", vicina alla concezione di Aldo Rossi⁶. Per il *Vieux Port*, così come per gli edifici dei *200 alloggi* a Aix-en-Provence, il riferimento è alla città del XVII e XVIII secolo, in particolare al tipo del palazzo provenzale, in cui l'altezza convenzionale è fissata a tre/quattro piani fuori terra da una cornice, che nel caso del *Vieux-Port* è sormontata da un piano attico. La campata è utilizzata come elemento risolutivo, di raccordo tra gli edifici in costruzione di André Leconte e una nuova idea di città.

Marsiglia, come scrive Jean-Claude Izzo, non è una città provenzale⁷; è piuttosto una città mediterranea. Così, il progetto di Pouillon comincia in Provenza, ma non termina lì. Abbiamo deciso di intraprendere il racconto del progetto a partire dalla *Gouache* che l'atelier Pouillon realizza nel 1950, perché in essa è rappresentata una precisa idea di città mediterranea. Ci richiama alla mente, per esempio, una veduta veneziana: la sequenza di edifici su Riva degli Schiavoni, separati l'un l'altro da una calle, prospicienti i pontili di San Zaccaria. O ancora, verso Oriente, i grandi palazzi di Istanbul che si affacciano sul Bosforo, prima e dopo il porto di Beşiktaş. I palazzi di Provenza vanno dunque a costituire una nuova riva monumentale sul Mediterraneo.

Ritroviamo la Provenza, in maniera dichiarata, anche sulle facciate degli edifici del *Vieux Port* che guardano la città. Le grandi finestre quadripartite sono le stesse della vicina *Maison Diamantée*, situata proprio dietro il municipio di Puget. Ma, a ben vedere, questo tipo di aperture ricorre in tutti i più importanti palazzi del Sud della Francia, dalla *Maison des Chevaliers di Viviers*, fino alla *Maison des Têtes* di Valence. Tuttavia, la trasposizione implicita all'architettura di Pouillon non è soltanto spaziale. L'interesse dell'architetto per l'antichità e il medioevo, la concezione di architettura come arte del costruire, la ricerca, ottenuta sempre attraverso la tecnica costruttiva, di una dimensione quasi archeologica dell'architettura, sottintendono una fascinazione per certi aspetti antropologico-culturali del passato. In particolare, Pouillon trae dall'antico mestiere dei costruttori e dei tagliapietre una forma di "cura" della costruzione, che si manifesta nel recupero del materiale tradizionale, seppur reimpiegato con tecnologie moderne.

I pilastri in calcare, lo stesso del *Pont du Gard*, conferiscono agli edifici del *Vieux Port* un "visage de pierre", come lo definisce Pouillon stesso⁸. Le campate, marcate dalle ombre degli aggetti, e i cassettoni in laterizio dei soffitti delle logge e delle terrazze, ci rammentano i grandi monumenti dell'antichità romana; monumenti che regalano alla città di Marsiglia un nuovo passato, accompagnando la ricostruzione di un futuro possibile.

6. Cfr. J. Lucan, *Op. cit.*, p. 42.

7. J.C. Izzo, *Aglio, menta e basilico*, Edizioni e/o, Roma 2017, p. 53.

8. J. Lucan, *Op. cit.*, p. 38.

Volumi già pubblicati in questa collana

Marco Mannino

LO SGUARDO DI ANTONELLO / ANTONELLO'S LOOK

Architettura e paesaggio nella città di Messina

Architecture and landscape in the city of Messina

Renato Capozzi, Gustavo A. Carabajal, Federica Visconti

MERIDIANI PARALLELI / PARALLEL MERIDIANS

Studi e progetti su Napoli e Rosario

Studies and projects in Naples and Rosario

a cura di Manuela Antoniciello, Mirko Russo

Francesco Defilippis

CITTÀ E NATURA / CITY AND NATURE

L'architettura del limite / The architecture of limit

Camillo Orfeo

DJEMILA E TIMGAD / DJEMILA AND TIMGAD

L'eccezione e la regola / The exception and the rule

Renato Capozzi, Federica Visconti

FORME DELL'ABITARE E FORME DELLO SPAZIO PUBBLICO

Progetti per Favignana tra terra e mare

a cura di Claudia Sansò

PAUSILYPON

Architettura e paesaggio archeologico

a cura di Renato Capozzi, Gaetano Fusco, Federica Visconti